

SALVIAMO IL TESORO EDUCATIVO DELLE PAROLE DAL NAUFRAGIO DELL'INFORMAZIONE DIGITALE

di don Antonio Mazzi

Il decalogo del fondatore di EXODUS alla laurea ricevuta dall'Università della Tuscia



Accetto volentieri questa laurea honoris causa perché vorrei ridare senso alle parole, all'informazione, all'informazione digitale, alla comunicazione, alle cose, ai rapporti tra le persone, alla politica intesa come categoria nobile dell'agire collettivo. La comunicazione, soprattutto quella digitale, l'abbiamo inquinata in modo tale da uccidere lei e suicidare noi. Come può essere accaduto che la parola sia diventata tutto tranne che strumento di cambiamento e di educazione?

C'entrano ancora le parole *solidarietà e speranza* con la comunicazione, o è successo un altro tipo di diluvio? I mezzi che avrebbero dovuto promuoverla l'hanno sepolta.

Perciò la cosa che dovremmo avere il coraggio di fare, in questo periodo, è disinquinare l'atmosfera per far emergere la parola inquinata, soprattutto dai mezzi di comunicazione. Il poeta greco Ghiannis Ritsos ha detto che "le parole sono come vecchie prostitute che tutti usano

spesso male". Al vero comunicatore spetta restituire la verginità. Urge smontarle e rimontarle da bravi artigiani, per poi ripensarle finalmente libere dalle convenzioni verbali e dai non significativi.

Ho inventato un decalogo liberatorio. **Il decalogo della comunicazione.**

- 1) La comunicazione è l'atmosfera dentro la quale si muovono le parole.
- 2) La parola è autentica quando riesce a cambiare il *fiat* in *est*.
- 3) La parola è vera quando aiuta l'altro a essere più se stesso.
- 4) La parola è dialogo che sa accettare le differenze, anzi le aumenta.
- 5) La comunicazione non chiacchierata trasforma le contaminazioni in creazioni.
- 6) E' parola tutto quello che fa delle relazioni una "ragnatela" sociale.
- 7) Il *verbum* non diventa *caro* solo nella Bibbia ma in ogni segmento del tessuto quotidiano.
- 8) La quantità rischia sempre di rovinare la qualità delle parole. Oggi purtroppo viviamo nel tempo del *quantum*.
- 9) Dobbiamo aiutare il nostro tempo a interpretare i silenzi che uniscono la parola a un'altra. Urge ridare parola al silenzio.
- 10) Ricordiamoci che è bastata una parola per fare il mondo e un'altra per redimerlo. Le parole sono importanti, come la democrazia.

Anche Gustavo Zagrebelsky ha inventato un decalogo ideale delle parole legato all'etica democratica, e ha messo dentro: la fede in qualcosa; la cura della personalità; lo spirito del dialogo; il senso dell'uguaglianza; l'apertura nei confronti della diversità; la diffidenza verso le divisioni irrevocabili; l'atteggiamento sperimentale; la responsabilità di essere minoranza o maggioranza; l'atteggiamento altruistico; la cura delle Parole.

Socrate (dal 470 al 399 a.C.) negli ultimi anni della sua vita raccomanda a Critone: "Tu sai bene che il parlare scorretto non solo è cosa per sé sconveniente, ma fa male anche alle anime". E tuttavia, già allora, il parlare scorretto, la progressiva perdita di aderenza delle parole ai concetti e alle cose era un fenomeno sempre più diffuso, in forma ora nascoste e sottili ora palesi e drammaticamente visibili.

Perfino la Bibbia del Siracide scrive: "Non lodare un uomo prima che abbia parlato poiché questa è la prova degli uomini. Il frutto dimostra come è coltivato l'albero così la parola rivela il sentimento dell'uomo. La prova dell'uomo si ha nella sua conversazione".

Urge quindi trovare tutti i perché del naufragio dell'informazione digitale, per affrontarlo come per risolverlo.

Per me questo onore è un onere pesante, ma soprattutto vorrei che fosse un allarme per tutti. E' finito il tempo delle contraddizioni e dell'abuso della cosa più preziosa che abbiamo: la parola. Senza parola saremmo fiamma fuori dal fuoco e acqua fuori dal mare.